

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, ecettuate le domeniche.
A circoscrizione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi lo stesso postali.

Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITECNICO - GIUDIZIARIO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Anunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'Amministrazione del «Giornale di Udine» prega tutti i Soci provinciali a ricorrersi d'inviare al più presto, mediante vaglia, importo d'associazione o annuale o semestrale trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennaio. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi porranno soddisfare ad importi che, tenuti per le medesime, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. RIZZARDI
Amministratore.

Udine, 4 Gennaio

Il pronunciamento alfonsista era cosa che si prevedeva, e alla quale deve aver dato mano anche il maresciallo Serrano, la cui posizione andava facendosi sempre più difficile per gli insuccessi contro i carlisti, che, come osserva un corrispondente da Logrono della *Neue freie Presse*, gli hanno fatto perdere il credito nei circoli militari. Egli però crede opportuno per il momento di ecclissarsi, ed oggi un dispaccio di annuncia ch'egli è partito per la Francia. Quanto del resto questo pronunciamento possa influire a vantaggio della Spagna non si potrebbe dirlo ora, e conviene attendere l'effetto che produrrà nel campo carlista, giacchè se la guerra fratricida dovesse continuare, non è a credersi che per l'ascensione al trono del principe delle Asturie l'esercito abbia a sentirsi rianimato per combattere con maggior vigore di quanto abbia fatto sinora.

Le riunioni parlamentari nel palazzo dell'Eiseo a Parigi non hanno avuto altro risultato che quello di mettere in maggior rilievo la discordia dei partiti intermedi, dal cui accordo speravasi che potesse uscire la votazione delle leggi costituzionali. Quelle conferenze hanno anzi mostrato che la tanto sperata fusione dei centri si può considerare come del tutto sfumata, essendo provato che il centro sinistro pende più verso la sinistra che verso il centro destro, mentre d'altra parte quest'ultimo e la destra moderata sono del tutto discordi. Questo risultato poco lieto sembra tuttavia che non abbia scoraggiato il Mac-Mahon, il quale, secondo il *Moniteur*, chiederà all'Assemblea con un nuovo messaggio l'organizzazione del setteennato, il quale però ha tutta l'aria di voler giungere fino alla fine senza che alcuno pensi ad organizzarlo. Intanto i bonapartisti possono far calcolo sopra una nuova vittoria. Negli Alti Pirenei il bonapartista Cazeaux che ebbe domenica 19,212 voti si trova in ballottaggio col attualista Alicot che ne ebbe 16,023, ed è molto probabile che la vittoria rimanga al primo. Il 7 gennaio si riunirà nuovamente il Reichstag e discuterà probabilmente nelle sue prime sedute la legge sul *Landsturm* (leva in massa); si attende una lotta vivissima a proposito dell'articolo di quella legge secondo il quale il *Landsturm* potrà in certi casi venir incorporato alla *Landwehr*, ed esser così richiamato a prestare servizio attivo nell'esercito. L'articolo trova vivissima opposizione anche nei deputati governativi.

L'*Egytertes*, foglio radicale di Pest, pubblica uno scritto che i giornali deakisti concordemente attribuiscono alla pena di Kossuth. Con questo suo nuovo lavoro l'ex-dittatore tracchia all'opposizione una specie di futuro programma, mercè il quale essa riuscirebbe a far rottolare il patto d'accordo concluso nel 1867. A trarrebbero di provocare una viva agitazione a tutti i comitati, e di impartire nuovamente ai medesimi la facoltà di discutere e risolvere questioni politiche. Fatto ciò l'opposizione avrebbe rompere ad ogni costo la convenzione organica e commerciale attualmente in vigore coll'Austria, al quale dopo si potrebbero far rivivere di leva le dimostrazioni popolari. Il reale naturalmente verrebbe da sè, le istituzioni parlamentari rimarrebbero tosto esautorate e non avrebbe difficile il fare insorgere le masse. È utile il dire che questo scritto non commosse

nessuno, nemmeno la stampa governativa di Pest, che per solito è tanto impressionabile.

A quanto si scrive da Pietroburgo un gran panico regna in quella corte imperiale, perchè i continui rapporti di polizia constatano sempre più che la gran rivoluzione socialista democratica testé scoperta, ha poderose e gigantesche diramazioni in ogni punto del vastissimo impero. Il prefetto di polizia andato appositamente da Mosca alla capitale, ebbe un lungo abboccamento di più ore collo czar, e lo consigliò a voler perdonare ai congiurati, più che incrudelire contro di loro, visto il loro numero eccessivo e la loro importanza nella società, e considerando che una metà certamente degli impiegati civili e militari russi sono afflitti alla rivoluzione. I più influenti consiglieri dell'impero furono invitati con premura a Pietroburgo, onde deliberare su questo grave argomento.

È noto che il governo della Repubblica del Chili è in aperta rottura col Vaticano, ed ha inaugurato una politica affatto ostile all'ultramontanismo. Un dispaccio da Santiago al *Times* dice che il Governo del Chili riceve da ogni parte i più vivaci incoraggiamenti a procedere nella sua lotta col partito clericale, e che la popolazione domanda lo stato civile, il matrimonio civile, l'abolizione dei privilegi e l'istituzione di cimiteri laici.

(Nostra corrispondenza)

Vaticano e Quirinale — Lagni e congratulazioni — Il giubileo e la città di Roma — Villa Ruffi e la Legge di Sicurezza — Don Alfonso e Don Carlos — Giornali — Gli operai di Avellino — Abusi dei seggi elettorali.

Roma 3 gennaio.

Il principio dell'anno fa vedere quanto sono distinte le due correnti che si dirigono l'una al Vaticano, l'altra al Quirinale. Quanto più splendida è la reggia del capo della Cattolicità di quella del principe cittadino! Ma quanto sa di sepolcro l'aria che si respira nell'una, mentre nell'altra si sente la vita di una Nazione rinata! Colà un perpetuo lagno contro lo spirito perverso dei tempi, contro l'abbandono dei principi; qui il Re affida la rappresentanza nazionale della amicizia di tutte le Nazioni civili e la conforta ad occuparsi con alacrità degli interessi del paese. Al Vaticano si guarda al passato con un rimpianto del tempo in cui un papa creduto liberale si occupava di riforme ed era da tutto il mondo plaudito, ma poi non volendo sposare la causa dell'indipendenza nazionale, pronunciò così la sua decadenza come principe, la quale fu resa inevitabile dall'avere invocato le armi straniere ad opprimere l'Italia; al Quirinale risuonava ancora l'eco della festa del giubileo nazionale, che si celebrava 25 anni dopo la sconfitta di Novara. Il prigioniero del Vaticano consiglia i giovani della nobiltà romana, che, secondo lui furono fatti nobili proprio da Domenecio, a non abbracciare la carriera diplomatica, né la militare, né la legale, ma ad annullarsi nelle pareti domestiche; il soldato del Quirinale si rallegra col Municipio romano delle qualità ottime del Popolo romano, gli fa comprendere, che se non sta sempre a Roma è perché ei non può dimenticarsi che è re dell'Italia, la quale non è tutta nella Capitale e si rallegra della trasformazione che si va operando.

Ma il papa ha preparato a Roma per il 1875 un giubileo. Questo sarà un grande rinforzo alla cassa dell'obolo, ma anche a quelle degli alberghieri romani e del civico dazio consumo. Municipio e Governo sono dei pari interessati ad accrescere la corrente dei pellegrini, che portano una involontaria contribuzione alle rispettive finanze. Ma e l'uno e l'altro devono presentare al mondo cattolico una Roma rinnovata e migliorata in tutte le sue parti e far vedere quanto ci corre dall'inecuria secolare dei papi alle provvidenze della nuova Italia. Io ho sempre creduto, che la pronta trasformazione di Roma, avesse anche costato centinaia di milioni, fosse dell'ottima politica per distruggere gli ultimi avanzi del Temporale. Questa trasformazione procede anche, ma con troppa lenchezza per il grande scopo politico che avrebbe. Quei graduati miglioramenti che avrebbero bastato in tutte le altre città italiane, qui non bastano. Ci vuole addirittura un rinnovamento, che mostri come l'Italia ha preso davvero possesso della sua capitale e che persuada Romani e stranieri, che il Temporale è distrutto per sempre. Ma per questo non basta allineare od allargare le vie di Roma, o costruire nuovi

fabbricati. Bisogna assolutamente salvare Roma per sempre dalla minaccia delle inondazioni regolando il Corso del Tevere e risanare e coltivare la Campagna romana. Il Re lo ricorda molto opportunamente al Municipio.

I ministri non sono stati meno pronti della Camera a prendersi le loro vacanze ed a prolungare. E sì, che gli uni e l'altra dovrebbero affrettarsi a mettersi all'opera! Con un mese d'inazione sul principio ed un altro di pigrazione che si può prevedere, anche perché sono da convalidarsi tante elezioni, vecchie e nuove, la Camera è già in parte sciupata. Se la voce del paese non si fa sentire, è da pronosticarsi di lei poco di buono. Si vorranno fare delle intemperanze sugli arrestati di Villa-Ruffi. Di certo è da deploarsi, che dopo tanto tempo la cosa sia riuscita in fumo per la sola mancanza di prove; ma alla fine il rapporto che dice non farsi luogo a procedere, mostra che c'era luogo e motivo di arrestare coloro, che di mille maniere avevano pubblicamente manifestato la loro intenzione di rovesciare lo Statuto, ed il Plebiscito, che unì la Nazione sotto alle forme attuali. Si doveva lasciar consumare un atto di ribellione da una minoranza disturbatrice, la quale non lascia alla Nazione il tempo di occuparsi dei suoi interessi e di sanare le sue piaghe? Io credo alla libertà; ma per questo appunto richiederei sempre ed in tutto la stretta osservanza della legge. Noi udremo però molte declamazioni: e bisogna esserci preparati.

La legge di sicurezza pubblica sarà un altro oggetto molto discusso. Io non giudico la proposta del Governo. Forse sono del parere di quelli che la avrebbero voluta migliorare. Ma non capisco come ci sieno tanti, i quali non vedano la necessità di mettere un termine alla maffia siciliana e cose simili. È una questione la quale, una volta messa in campo, bisogna risolverla senza spirito di partito. È questa una questione che deve importare a tutti partiti di vedere finita. La Sicilia diventerebbe uno dei paesi più ricchi del mondo, se godesse di quella sicurezza di cui gode l'Italia superiore. Ma ci sono forse anche nel Parlamento dei Siciliani, i quali si accontentano di vedere il loro paese arretrato di due secoli in molte cose, e di pagare un premio ai mafiosi, rendendosi così loro complici, piuttosto che aiutare il Governo a sradicare questo male nato dal loro paese. Costoro non lo amano; che se lo amassero davvero, dovrebbero unire tutti la loro opera a quello del Governo, per venirne fuori una buona volta.

Ha fatto sorpresa, sebbene se ne avesse qualche indizio, il nuovo pronunciamento spagnuolo a favore del figlio d'Isabella. Anche questa volta è stato l'esercito che si è pronunciato, come sempre. Era questo l'avvenimento, che si aspettava da tanto tempo e che doveva porre un termine alla guerra? Sarebbe vero, che tra i partigiani di Don Carlos ci sono molti pronti a voltar bandiera? Ci sarebbe di mezzo, come alcuni credono, anche il Serrano? Per quanto tempo durerà questa nuova fase delle rivoluzioni spagnuole? Si potrà credere al costituzionalismo del principe? È un Borbone!

Quelli che sono imbarazzati ora sono i clericali nostrani. Costoro vagheggiano da molto tempo il trionfo di Don Carlos e de' suoi Macabei; come quello che doveva influire ad una restaurazione in Francia e poi in Italia. Ma poteva Pio IX dimenticarsi d'essere stato aiutato dall'Isabella, da lui riconosciuta malgrado i suoi peccati, che a questo titolo gli parevano veniali? Di certo ora le loro simpatie sono divise tra Don Alfonso e Don Carlos. Forse taluni pensano che, per l'amicizia della casa, colla imperatrice Eugenia, questo sia un primo passo per la restaurazione del figlio suo, giacchè quella d'Enrico non va. Intanto, mentre Alfonso s'è pronunciato per il Temporale, Pio IX si è pronunciato per Alfonso.

La Voce del Nardi ha ingrandito il formato ma impiccolito la *verità*! C'è chi dice, che poteva farla scomparire addirittura, perché la larva che portava tal nome era la menzogna. È scomparso il *Progrès* giornale dell'onorevole deputato Odescalchi. Era un foglio elettorale più che altro. Da Firenze ci giunge ingrandita anche la *Gazzetta d'Italia*, che è il solo giornale in Italia, che dia una buona vista della stampa.

Il Nicotera, andato, come dicono a sorvegliare le elezioni di Avellino, ebbe un indirizzo da alcuni della Società Operaia, che provocò la protesta di molti altri, i quali dicono che vogliono occuparsi del lavoro. Se disfatti nelle Società operaie entra la politica, essa vi produce tosto delle scissiose e cessa presto lo scopo della assistenza reciproca e dell'istruzione. Gli abusi frequenti dei

seggi elettorali per spirto partito, come avvenne da ultimo in più luoghi, fanno pensare, se a guarentigia comune non dovesse esservi presente la autorità giudiziaria per l'osservanza della legge e per raccogliere sull'atto i giusti reclami.

STAMPA

Roma. Dalle rinnovazioni degli appalti del dazio consumo il Governo spera un maggiore introito di 20 milioni. La questione si presenta abbastanza grave e complessa, perchè stia molto a cuore dell'on. Minghetti di migliorare le condizioni miserrime dei Comuni, senza diminuire il maggiore introito sperato e dovuto al Governo. (*Gazz. d'Italia*)

L'Osservatore Romano e la *Voce della Verità* pubblicano l'Enciclica papale con cui è intimato e prolungato per tutto intero l'anno 1875 un universale e massimo Giubileo.

Per l'11 corrente è convocata in Roma la Commissione d'Inchiesta Industriale per udire le ultime conclusioni intorno all'Inchiesta medesima.

Un delicato pensiero dell'Imperatore Guiseppe. Il suo ritratto mandato in dono al nostro Re, in occasione di Capodanno, rappresenta l'Imperatore in uniforme di generale e colla decorazione del Collare dell'Annunziata.

ESTERI

Austria. L'inaugurazione della nuova chiesa nazionale ungherese, fondata dal professore Hatral, avrà luogo ai primi di questo mese.

Francia. Secondo il *Bien Public*, un gruppo di deputati ha intenzione di proporre che sia attuata un'imposta di ricchezza mobile dell'1 per 100 su tutte le rendite da 1500 a 3000 franchi, e di 2 per 100 su tutte le rendite superiori. Si calcola che da questa tassa si potrebbero cavare 60 milioni, e pareggiare così il disavanzo. Queste cifre valgono a dare una idea della straordinaria ricchezza industriale e commerciale della Francia.

Germania. Un giudice sotto processo! Il corrispondente Berlinese dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta teleggra corrente la voce, che il giudice Reich (quel medesimo che presiedette al processo Arnim) deve essere processato per aver comunicato anticipatamente alla *Neue freie Presse* di Vienna la motivazione della sentenza contro l'ex-ambasciatore.

Inghilterra. Il 29 dicembre ebbe luogo a Cardiff una conferenza tra i proprietari delle miniere di carbone del Galles Meridionale e i delegati di 50,000 operai. La conferenza, tuttavia, non ebbe un risultato soddisfacente. I proprietari avendo rifiutato un arbitrato, i delegati dichiararono che col 1. di gennaio sarebbe cominciato uno sciopero generale. 50,000 operai disoccupati sono una grave minaccia per l'ordine pubblico!

Spagna. Il principe delle Asturie o piuttosto Alfonso XII, è nato il 28 nov. 1857; ha toccato quindi il suo diciottesimo anno. Ha fatto i suoi studii scientifici e letterari a Vienna sotto la direzione del signor Muphi, irlandese e cattolico. Finiva in questo momento i suoi studii militari a Sandhurst in Inghilterra. Il suo principale consigliere in politica fu Canovas del Castillo, membro dell'ultimo gabinetto d'Oncken. Alfonso XII è arrivato a Parigi domenica sera, proveniente da Londra. Fu ricevuto alla stazione dalla regina Isabella, sua madre.

GRONAGA URBANA E PROVINCIALE

N. 13065.

IMPOSTA SUI REDDITI
di Ricchezza Mobile
per l'anno 1875.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1875, si trova depositato

nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1. febbraio 1875	1. agosto 1875
1. aprile >	1. ottobre >
1. giugno >	1. dicembre >

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto alla multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (art. 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828).

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovansi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruoli (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828, modificato dal D. Reale 11 luglio 1874, n. 2003);

4 ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudicaria il termine è di sei mesi; e che corre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828).

Il reclamo in nun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine, li 1 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 13065

Provincia di Udine Comune di Udine
Imposta sui Fabbriani
per l'anno 1875

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2^a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2^a), il ruolo (1) principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1875 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.a Scadenza al 1 febbrajo 1875
2.a > al 1 aprile >
3.a > al 1 giugno >
4.a > al 1 agosto >
5.a > al 1 ottobre >
6.a > al 1 dicembre >

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in nun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale
addi 1 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Solemnità popolare (1). Domenica della scorsa settimana, è stato un giorno doppiamente festivo per noi di S. Vito, poiché s'ha avuto ospite il Commendatore Alberto Cavaletto che ci venne, conforme all'indole sua, meglio per soddisfare un sentimento di gentilezza, che di urbanità; dico così, sapendo bene che, senza parlare di una urbanità la quale ne' costumi de' cittadini è molto prossima a villania, questa è dover sociale, quella è una specie di virtù; l'urbanità può conciliarsi con una certa alienazione d'animo quale dissimulata, la gentilezza vera viene proprio dal cuore. E di fatto egli dimostrò tanta

schietterza e sincerità d'affatto ns' colloqui privati e in un'adunanza pubblica, che dobbiamo assorbarci essersi recato fra noi per una mera cordialità, e ognuno che l'abbia udito, avrà detto col poeta, riguardo alle sue espressioni: « Gentil parlar, in cui risulse con somma cortesia, somma onestade ». In compagnia del suo amico il cavalier G. Moro, poi che visitò la famiglia dei conti Rota si partì alla volta del Tagliamento onde esaminare i lavori di ristorazione, e fattene le occorrenti osservazioni e dati gli opportuni consigli, ritornato a San Vito, venne invitato a un pranzo sociale di quaranta coperte, ove oltre la letizia dei commensali e il loro confabulare amichevole che rese geniale quel convegno, si udirono pure parecchi discorsi politici e un brindisi sgorgato dal cuore che echeggiò in quello di tutti e di ognuno di que' cortesi. Il primo a parlare fu il cavalier Barnaba, sindaco del paese, e quanto accocciamente, gli è facile pensarlo, per cui, come suol darsi, il suo discorso è stato coperto di applausi. Indirizzatosi da sedere il Cavaletto, svolse molte questioni statutari con un senso acuto, si retto, tanto speculativo che pratico, da maravigliare tutti, molto più perché signora della parola non gli accadde mai di arenarsi nella sua piena, ma come i fiumi e i torrenti ch'egli sa dominare a sua voglia, anche la foga della sua parola trovava in lui una legge che sapientemente la regolava. Coerente sempre a stesso nei principi abbracciati da lui dal giorno che si occupò delle sorti d'Italia, anche in quella sua splendida diceria ci rivelò ch'egli non è di quelli che mutano sempre con l'esattezza dell'uso calamitato; ma che la sua stella polare è una stella fissata che unica si trasmuta per qualunque girare di cielo. La parola ripresa, appresso gli altri discorsi, fra i quali un sensatissimo del dottor V. Marzìa ed uno molto ingegnoso del conte G. Freschi, io per la prima volta mi sono convinto con Leopoldi che le argomentazioni eloquenti non tanto si giudicano dalla loro qualità in sè medesime, quanto dall'effetto, ch'esse fanno nell'animo dell'uditore. In modo che questi nel farne giudizio, le considera più, per così dire, in sè proprio, che in loro stesse. Ed è perciò, che se non s'immedesima l'animo nostro con quello di chi parla o di chi scrive, quasi lo si disprezza, quantunque sia stimato, perché non sappiamo scoprire la causa della sua fama, non provenendoci dal suo dire alcun moto, alcuna immagine, e quindi alcun diletto notevole. Quello che io ho provato in questa fausta occasione, so che tutti, che ne presero parte, sentirono egualmente, poiché tutti d'accordo finirono col dire, che sarebbe stata gran ventura se i suoi avversari politici, e di loro per conseguenza, fossero stati ad ascoltarlo, che avrebbero, non v'è dubbio, convenuto ne' suoi ragionamenti savissimi e ne' suoi sentimenti pieni di retto e prezzo amore di Patria.

PIERVIVIANO ZECCHINI

SOTTOSCRIZIONE

a favore della famiglia del testé defunto

Prof. Raffaello Rossi.

Abbiamo dato ieri il doloroso annuncio della morte inaspettata e pronta del prof. Raffaello Rossi.

Dobbiamo aggiungere, che l'egregio uomo lascia una moglie e sette figli bisognosi d'immediato soccorso. Sarebbe un far torto ai nostri concittadini, se, dopo narrato ad essi il triste caso, spendessimo molte parole per invitarli a fare qualche cosa per i superstiti del compianto professore. È un dovere di umanità e di ospitalità, cui tornerà di certo caro ai loro cuori di adempiere, e sarà tanto meglio quanto più presto.

Abbiamo improvvisato una sottoscrizione presso l'amministrazione del Giornale di Udine, alla quale i nostri amici e quelli del povero defunto e le anime benfatte vorranno portare sollecitamente le loro offerte, grandi o piccole che sieno.

Il bisogno è grande ed immediato, ed occorre provvederci, anche perchè non si aggravi rimanendo questa famiglia lungi dalla patria.

Diamo intanto le prime offerte:
Giornale di Udine l. 20. Prof. Misani l. 20. Prof. Ricca-Rosellini l. 10. Prof. Bonini l. 5. Prof. Pontini l. 10. Avv. Linussa l. 10. Deputato G. L. Pecile l. 40.

Totale L. 115-

Il cav. Francesco Damiani, che fino dalla fondazione della nostra Società Operaia vi si era aggregato in qualità di socio onorario, volle anche morendo darle prova sicura di affetto donandole, per testamento, L. 100.

È codesto un atto che rivela maggiormente i sentimenti generosi di cui era compreso il defunto cav. Damiani, del quale, la Società Operaia, ne siamo sicuri, conserverà sempre grata memoria.

Ferrovia della Pontebba. Chiamiamo l'attenzione di cui spetta sopra questa grave notizia che troviamo nel Targeseo del 1 gennaio: « Una notizia assai rilevante ci viene comunicata da fonte degna di tutta fede, il ministero austriaco è intenzionato, come ha fatto scorgere, di combattere a tutta oltranza il compimento della ferrata della Pontebba e a tale scopo oltre al tergiversare, puntellandosi sul fatto che il

Governo italiano non gli ha ancora chiesto ufficialmente la costruzione del breve tronco austriaco, userà ogni mezzo, nella prossima revisione del trattato austro-italiano, per indurre il Governo italiano a unire le sue reti alle reti austriache, anziché mediante la Pontebba, con una ferrata da Udine a Caporetto. A Caporetto dovrebbe passare un di che sia il Predil. Noi vogliamo andar certi che la stampa italiana e i deputati al Parlamento di Roma alzerranno la voce per indurre il Governo del Regno a sollecitare da parte austriaca l'esecuzione del trattato ora vigente, e, d'altro canto, ci permettiamo di desiderare che il progetto del ministro Banhans non possa tradursi in atto perchè in questo caso ne verrebbero colpiti gravemente anche gli interessi di Trieste, la quale, simile in ciò a Venezia ed alle provincie friulane, dovrebbe attendere anni ed anni il monopolizzato Predil. »

Corte d'Assise. Dalla Corte d'Appello di Venezia fu così costituito il Circolo delle Assise di Udine nella priomissima sessione: Vittorelli cav. Vittore consigliere, presidente; De Portis Filippo, giudice di Tribunale; Gosetti Giuseppe, giudice di Tribunale; Tedeschi Settimo, giudice supplente.

Scoperta d'un sepolcro romano presso Mortegliano. Siamo lieti di pubblicare la seguente comunicazione del sindaco di Mortegliano all'illusterrimo signor Prefetto, la quale concerne una scoperta che non mancherà d'interessare i cultori dell'archeologia.

Municipio di Mortegliano

Mortegliano, li 25 novembre 1874.

In questo territorio comunale, ad un chilometro di distanza dal paese, dal lato di mezzogiorno, trovasi una chiesa campestre, chiamata di San Nicolò. Nei contorni di quella chiesa, la cronaca parla che, in tempi remoti, vi esistesse l'antico villaggio di Mortegliano, e vuolsi fosse chiamato San Paolo. È un fatto che nei circostanti campi tuttogiorno riscontransi dei rottami di pietra cotta, indizio non dubbio dell'esistenza di fabbricati in altre epoche.

A duecento metri dalla chiesa in parola, e precisamente sulla strada campestre nominata via in Arnacis, ieri mattina, il villico Turco Giuseppe del fu Giovanni di qui, nell'eseguire un'arbitrio lavoro, a 70 centimetri di profondità, ebbe a trovare un'Urna in pietra comune. L'Urna è rozzamente lavorata, non ha inscrizioni. Di forma semi-cubica, misura 30 centim. in altezza, 35 in larghezza e 38 in lunghezza. Il coperchio, pure della stessa materia, la copre a perfezione sopra un'orlo rialzato. L'Urna contiene delle ossa, o meglio frammenti. Vari altri oggetti si rinvennero, ed altri ancora, in terra cotta, dal nominato Turco furono con la vanga distrutti. Vandalismo figlio dell'ignoranza.

Si conservano i seguenti: una scodella nera di terra cotta, con collo lungo, altro vaso in due pezzi, tre bottiglie lacrimatorie di vetro, aventi una curiosa particolarità, di essere cioè molto raggrinzate, una ronca, una moneta romana, un piccolo oggetto d'argento fermato da sottile manico a scanellature, un piccolo cucchiaino a forma rotonda, una lucerna in terra cotta ed altre piccole cose in ferro.

Il tutto si è trasportato in quest'Ufficio municipale, onde da persona intelligente venga giudicato se, o meno, tali oggetti abbiano un qualche pregio.

Tanto mi fo dovere comunicare alla S. V.

Il Sindaco
L. SAVINI.

All'ill. sig. Commendatore Prefetto di Udine.

leggenda CAESAR. DIVI. F. AUGUSTUS; il rovescio ha nel centro la nota sigla S. C. contorniata dalla leggenda PONT. (sex) MAXIM (us) TRI-BUN (sic) POT (estate) XXXIII, dalla quale ultima data risulta che la moneta fu coniata nell'anno 11° dell'era cristiana.

Assieme alla cista è disposto tutt'intorno ad essa si rinvenne il solito arnese funebre di lagrimatoi, corciuoli, anforetta, ed ampolline, parte di terra otta parte di vetro, dalle quali si versavano gli oli ed unguenti aromatici, durante la cremazione, sul rogo e sulle spoglie dei defunti; a giudicare dalla forma schiacciata e contorta di quattro delle ampolline di vetro, si può giudicare che devono avere subito l'azione del fuoco, e che furon probabilmente gettate tali quali, assieme al loro contenuto fragrante, nelle fiamme del rogo.

I vasi sudetti son tutti privi di iscrizioni, e di qualsiasi ornato artistico, ma informati a quella semplice eleganza che è caratteristica dei prodotti dell'industria dei primi due secoli dell'era cristiana. Tutti sono più o meno danneggiati dal inesocabile piccone del contadino scrittore, che, secondo il solito, sembra avervi cercato qualche argomento metallico, atto a consolarlo in quest'epoca della numismatica cartacea.

In ultimo meritano di essere ricordate tra spranghette di ferro lunghe ciascuna 32 centim. munite alle due estremità di grosse capocchie dello stesso metallo, le quali, stando alle dichiarazioni del contadino, erano collocate sotto la cista.

Da quanto fu esposto si può giudicare che il sepolcro risale al primo o secondo secolo dell'era cristiana; l'entità materiale dell'apparecchio funebre è indizio che la sepoltura appartenesse a famiglia civile e benestante; al sepolcro certamente non avrà mancato la lapide con l'analogia inscrizione, ma questa, come suol succedere in una zona così priva di pietra da fabbrica com'è quella regione del Friuli, avrà trovato il suo posto nelle fondamenta o nei muri di qualche edificio di quei dintorni.

È singolare che il sepolcro sia stato trovato nel corpo stesso della strada che da Mortegliano tende verso la Stradala e Gonars; la qual circostanza ci accerta, che quella strada o non risale all'epoca romana, o almeno che fu alquanto spostata dall'antica sua direzione; giacchè i sepolcri si collocavano bensì lungo le strade, ma giammai nel corpo stesso delle medesime.

Non lungi dal luogo dove fu scoperto il sepolcro, cioè in un campo attiguo alla chiesa di S. Nicolò si osservano nel terreno molti frammenti di embrici, tegole, ed altri materiali di provenienza romana; e giacchè il Municipio di Mortegliano ha dimostrato una sollecitudine così intelligente e commendevole nel ritirare e conservare gli oggetti sudetti, gioverebbe forse incoraggiarlo a fare un tentativo di scavo in quel campo, che io credo non sarebbe sterile di risultati interessanti.

Accogli i sensi del profondo ossequio con cui mi dichiaro suo devotissimo

A. WOLFF.

All'ill. sig. Commendatore Prefetto di Udine.

Chiamata sotto le armi. Rammentiamo che col giorno 7 corrente gennaio dovranno presentarsi ai relativi distretti militari gli iscritti alla classe di leva 1853, prima categoria, rimasti alle case nel testé spirato anno.

Sono pure compresi in questa chiamata gli iscritti della classe di leva 1854, prima categoria, i quali fecero domanda di passare nei reggimenti carabinieri.

I volontari d'un anno. Le norme, stabilito dal ministero della guerra per un nuovo arruolamento volontario di un anno, da aver principio col 1° marzo 1875, modificano l'istituzione del volontariato.

Non è più permesso di fare l'anno di servizio presso ciascun distretto militare, ma soltanto presso quelli dei capoluoghi di divisione militare ed in quello di Cagliari. È

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA AVVISA.

che con Decreto Prefettizio in data 31 dicembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori 3 fondi situati nel territorio censuario di Udine esterno frazione del Comune di Udine di ragione delle Ditta sotto elencate e per le indennità rispettivamente qui sotto esposte determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tali indennità potranno imputarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

1. Franzolini Angelo, Antonio e Giovanni fratelli fu Vincenzo per porzione di fondo coltivo in mappa censuaria a parte del n. 553 per la superficie di metri quadrati o centiare quarantaquattro (44) e per l'indennità di lire ottantaotto (L. 88.00).
2. Margret Giacomo fu Paolo per un fondo ora serviente per sede di fabbricato per deposito di legnami in mappa censuaria a parte del n. 552 per la superficie di centiare o metri quadrati duemila cento settantasette e centimetri dieci (2177.10), fra sede stabile della ferrovia, e frazione intercetta fra la ferrovia stessa e quella per Trieste, e per l'indennità di lire ventimila duecento quarantatre e centesimi quarantacinque (L. 20,243.45).
3. Manzoni Giovanni fu Giorgio per porzione di fondo ad uso orto in mappa censuaria a parte del n. 551 per la superficie di centiare o metri quadrati duemila ottocento trentasei e centimetri quaranta (2836.40), fra sede stabile della ferrovia e frazione come sopra, e per l'indennità di lire dodicimila novecento sessantasei e centesimi nevantassei (L. 12,966.96).

Udine, 2 gennaio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 1034-IX. 2
IL SINDACO
del
Comune di S. Pietro al Natisone
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Azzida si trovano esposti in quest'Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine sopradisposto quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natisone

Addi 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.

MIANI

Il Segretario
P. Cratini.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'aumento del Sesto.

Il Cancelliere infrascritto nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettricamente domiciliato in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Girolamo Luzzati di Palma.

In confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini di S. Maria la Lunga, debitore principale, e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi pur residente in Santa Maria la Lunga, quale terzo possessore.

Visto il precezzo notificato tanto al debitore principale quanto al terzo possessore predetti, nel 28 marzo 1874, e trascritto a quest'Ufficio Ipoteche di Udine nell'11 aprile successivo al N. 1682 Registro Generale d'Ordine.

Vista la Sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 e notificata nel 15 agosto successivo ed annotata

sottrarsi da chiunque volesse farsi obbligare all'asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini e sotto le ministratorie degli articoli 718, 689 C. P. C. corrispondendo l'anno relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta, dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1592, 1598 Cod. Civ. senza che per ciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, né pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e nel Cod. di proc. civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di L. 350 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla precitata Sentenza che autorizzò la vendita 14 luglio 1874 venne prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimio Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile
li 21 dicembre 1874
Il Cancelliere
MALAGUTI.

PER EMPIRE I DENTI CAVI.

Non vi è mezzo migliore del *Piombo pei denti* dell'i. r. dentista di corte dott. J. G. Popp in Vienna, città Bognergasse n. 2, che ognuno può applicare da sé medesimo con grande facilità e senza dolori nel dente cavo, e che si unisce dipoi fortemente con la gengiva, e coi resti del dente difendendolo da ulteriori guasti e dolori.

PASTA ANATERINA PEI DENTI.

del dott. J. G. Popp, i. r. dentista di corte, in Vienna, città Bognergasse num. 2.

Questo preparato conserva la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre a dare una bella e splendida apparenza ai denti, ad impedire i guasti nei medesimi, ed a rinforzare le gengive.

Acqua Dentifricia Anaterina.

del dott. J. G. Popp medico-dentista di corte imperiale reale d'Austria a Vienna (Austria).

Patentata o brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purezza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 1 e 2.50 la boccetta.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mer-

catovechio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Seravallo, Zanetti, Ycovich; in Treniso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Rovigli; in Venezia, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Cavoli; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzanii fratelli Lazzar, Ponti i farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

SOCIETÀ BACLOGICA FIORENTINA
LUIGI TARUFFI E SOCI
LARI-TOSCANA.

Arrivarono i **Cartoni Giapponesi** e sono visibili presso il sottoscritto in Udine via Rivis N. 11.
Chi desiderasse farne acquisto il prezzo è di L. 11 per Cartone.

Luigi Cirio.

LA TENUTA DEI LIBRI.

NUOVO TRATTATO DI CONTABILITÀ GENERALE
di EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da se la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonché la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

TRATTATO DI CORRISPONDENZA MERCANTILE

DELLO STESSO AUTORE.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

Spedire domande e vaglia all'Indirizzo **A. Bertani** Direttore dell'Emporio Commerciale Via Solerino 7 — Milano.

ROSSETTER'S HAIR RESTORER

NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
ANGELO GUERRA IN PADOVA.

(o)

Questo liquido Rossetter sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia; minimamente né la pelle, né la lingerie; non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli né prima, né dopo l'applicazione, ed è provato essere assolutamente innocuo alla salute.

Agendo egli direttamente sui bulbi dei capelli, riproduce artificialmente quella parte di materia colorante che nel loro organismo cessa di formarsi per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ritornando ai medesimi il suo originario colore, biondo, castano o nero; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e donando ai capelli il lucido e la morbidezza della più rigogliosa giovinezza, lo si può a buon diritto chiamare un vero *Riparatore*.

Distrugge inoltre le pelliccole; guarisce le malattie cutanee della testa senza reare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi nella sua applicazione a per l'economia della spesa.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, lt. L. 3.

Unico deposito in UDINE presso il Profumiere NICOLÒ CLAIN.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scanno d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

